

I servizi segreti americani allertano su nuovi attacchi terroristici durante le ferie. Il Congresso rinvia la riforma dell'intelligence

La Cia avverte: vacanze a rischio attentati

Sarà un'estate sotto sorveglianza per gli americani in vacanza. Dopo gli allarmi scattati negli Usa per eventuali attacchi terroristici di Al Qaeda durante la festa del 4 luglio, giorno dell'indipendenza Usa, ieri è arrivata anche l'allerta dei servizi segreti statunitensi su possibili piani d'attacco contro gli Stati Uniti durante le prossime vacanze estive, in patria e all'estero.

Un alto ufficiale della Cia, dopo alcune ricerche svolte in ambienti presumibilmente vicini al gruppo terroristico di Osama bin Laden, ha dichiarato che «ci sono molte indicazioni che qualcosa di grosso sta per succedere». Il grado di allerta registrato dall'intelligence americana, secondo quanto riferito dagli agenti della Cia, sarebbe molto alto. Quanto lo era la scorsa estate, prima degli attentati dell'11 settembre al World Trade Center di New York e al Pentagono, a Washington. La differenza, rispetto agli allarmi scattati nell'estate del 2001, sempre secondo l'ufficiale della Cia intervistato dalla Cnn, potrebbe essere proprio l'enfasi che i mezzi d'informazione statunitensi e internazionali hanno usato per descrivere le misure di sicurezza

adottate dall'amministrazione Bush a protezione della festa del 4 luglio. «Potrebbe crearsi - precisa l'agente della Cia - un effetto di auto-soddisfazione per quanto finora abbiamo fatto». Infatti, i terroristi potrebbero adeguarsi alle nuove misure di sicurezza per escogitare un nuovo tipo di attacco all'America.

Il Dipartimento di Stato americano ha anche esortato gli americani a stare particolarmente attenti nei loro viaggi durante le prossime vacanze estive. Dunque, attenzione durante le vacanze ma anche, come si legge sul sito dello stesso Dipartimento di Stato, «godetevele», anche se le autorità americane non hanno informazioni sugli obiettivi, i modi e i tempi di un eventuale attacco. I luoghi a maggior rischio, secondo il bollettino diffuso dal Dipartimento di Stato, sono le zone all'aperto, come parchi, stadi, ristoranti e circoli, dove più persone possono riunirsi e costituire un facile bersaglio per i terroristi. E l'allerta su possibili nuovi attentati, secondo la Casa Bianca, durerà almeno fino al mese di ottobre.

Mentre il Congresso ha rinviato il progetto

di riforma di Cia e Fbi dopo le indiscrezioni sull'11 settembre non prese in considerazione, tra i timori e dubbi che stanno attanagliando l'intelligence americana, una certezza il servizio segreto americano ce l'ha: bin Laden è vivo e gode di ottima salute. È quanto emerge dalle riunioni che si rincorrono alla Casa Bianca per organizzare un piano di sicurezza nazionale per la festa del 4 luglio. Il grado di allerta è «giallo», vale a dire un rischio intermedio circa un nuovo attacco terroristico. Fonti interne alla Casa Bianca hanno confermato l'istituzione di misure straordinarie per garantire agli americani un tranquillo 4 luglio. «Le nuove misure - ha affermato un portavoce dei servizi segreti Usa - non saranno visibili ma ci saranno».

Intanto, per la festa dell'indipendenza i cieli americani saranno sorvolati da un elevato numero di aerei militari da ricognizione, soprattutto sulle aeree più frequentate durante il fine settimana e sui luoghi di maggior richiamo, come la Statua della Libertà a New York e il monumento a George Washington nella capitale Usa. I.s.



George Tenet, direttore della Cia

Kabul, critiche agli Usa per le bombe sui civili

Le vittime civili del bombardamento dell'aeronautica Usa durante una festa di matrimonio, avvenuto nella notte tra domenica e lunedì, stanno mettendo in difficoltà il presidente Hamid Karzai. «Ingiustificabile», ha detto il ministro degli esteri Abdullah Abdullah commentando quanto è accaduto a Kakrakai, un villaggio nel distretto di Deh Rawud. «L'eventualità che si siano vittime civili è comprensibile nel corso di operazioni militari - ha detto -. Ma un incidente di tale portata, con un tale numero di vittime e avvenuto in tali circostanze non è in alcun modo giustificabile». Secondo fonti americane, invece, non ci sarebbe stato alcun errore di valutazione da parte dei militari americani: il caccia americano non ha scambiato i fuochi d'artificio della festa di matrimonio per fuoco nemico. Si trattava effettivamente

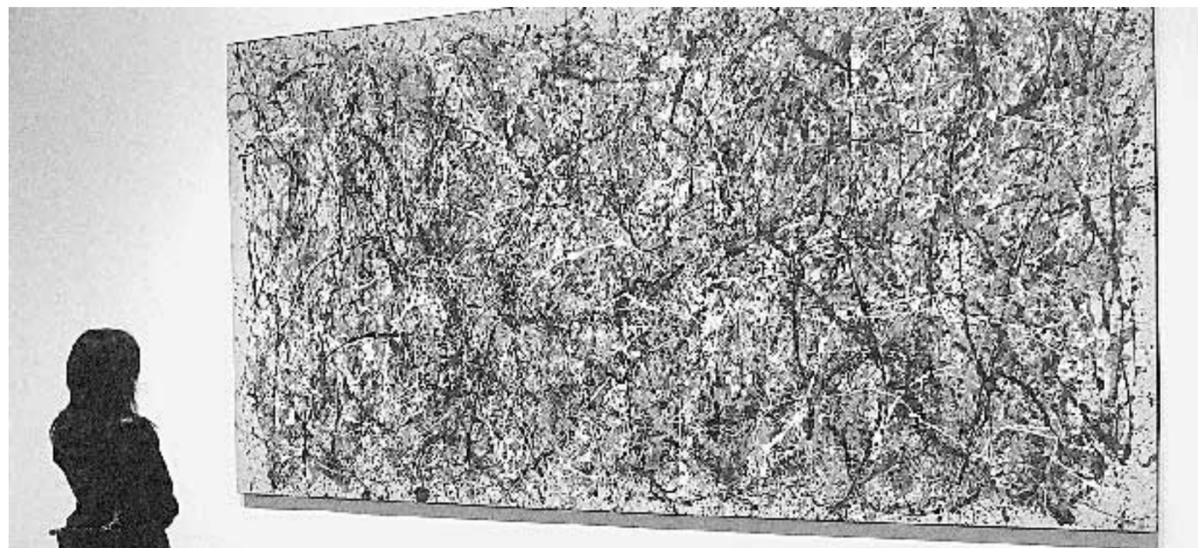
di fuoco nemico, ha chiarito ieri il colonnello americano Roger King della base aerea di Bagram. «In questa circostanza - ha affermato King - l'equipaggio dell'aereo ha visto che le armi erano sulla loro traiettoria e stavano cercando di colpirli». L'incidente di lunedì notte, l'ultimo di una serie di errori imputati alle forze della coalizione, mette anche in difficoltà Karzai, fortemente sostenuto dagli Usa e appena confermato presidente dalla Loya Jirga, l'assemblea tradizionale dei capi tribali afgani. Nel bombardamento sono state uccise 40 persone, fra cui donne e bambini, secondo quanto ha confermato un portavoce delle autorità locali afgane, aggiungendo che lunedì scorso sono state bombardate altre zone della provincia e che probabilmente ci sono state altre vittime.

New York, l'arte moderna in trasferta

Causa ristrutturazione il Moma si è spostato a Queens. Nel quartiere degli immigrati prezzi alle stelle

Roberto Rezzo

NEW YORK È stata una bella rivincita per tutti quelli che a Manhattan si sentono chiamare con sufficienza «tunnel and bridge people», quelli che arrivano fra i grattacieli e le luci del centro attraversando ponti o gallerie della metropolitana. Ora per stare al passo con ciò che fa tendenza nel mondo della cultura bisogna andare a Long Island City, nel Queens, dove ha aperto i battenti la nuova sede del Moma. La sede del museo di arte moderna sulla 53ma Strada è stata chiusa per lavori di ampliamento e ristrutturazione che proseguiranno sino al 2005, e così l'arte moderna va in trasferta, come annuncia la campagna pubblicitaria. Sabato scorso l'inaugurazione, e in pochi giorni quasi 30mila visitatori sono arrivati nell'ex fabbrica di pinzatrici che - ripulita e ridipinta di blu dall'architetto Michael Maltzan - ospita Cezanne, Matisse, Picasso, Mondrian e tutti i grandi maestri della collezione permanente del Moma. Nell'area che raccoglie servizi e parcheggi - progettata dallo stesso studio che ha disegnato quella del Moma, il museo di arte moderna di Los Angeles - sono in mostra una rossa Ferrari, un Maggiolino, una Jaguar, alcune fra le più belle vetture che hanno scandito l'evoluzione del design automobilistico. Il pubblico guarda incuriosito la Smart, che negli Stati Uniti nessuno aveva mai visto in circolazione; «che stravaganti questi europei», si commenta davanti al giocattolo a quattro ruote. Anche questa è



Un'opera di Jackson Pollock "One (Number 31, 1950)" esposta al Museo d'arte moderna di New York. La struttura è stata trasferita da Manhattan al Queens

arte, e i curatori del Moma non hanno avuto bisogno di fornire troppe spiegazioni, quattro anni fa era stato il Guggenheim a fare da battipista con un'esposizione dedicata alle motociclette.

Il museo, forse temendo che il caldo e la posizione decentrata potessero scoraggiare i turisti e locali, non ha fatto pagare i 12 dollari per il biglietto d'ingresso durante i primi due giorni d'apertura. Una cautela su-

perflua di fronte alle ore di paziente fila sotto il sole prima di guadagnare l'accesso. I più entusiasti non sono i turisti, trasportati dall'autobus navetta dalla 53ma Strada a Long Island City, ma gli abitanti del quartiere, newyorkesi che al Moma non solo non avevano mai messo piede, ma neppure avrebbero mai pensato di andarci. Di fronte a tanto successo di pubblico, il New York Times azzarda che il museo nel Queens - pensato

come una sede provvisoria destinata a essere convertita in magazzino fra tre anni - farà cambiare idea alla direzione del Moma e riuscirà a imporsi come una struttura permanente. Non c'è competizione con il gigantesco edificio che Yoshio Taniguchi ha progettato per Manhattan, con spazi a misura delle esposizioni «eventi» che caratterizzano l'offerta di tutti i grandi musei internazionali, ma con la sua impronta da loft industriale, ai critici

pare perfetto per ospitare un conglomerato di gallerie d'arte contemporanea.

Intanto nel Queens, con il Moma in casa, si parla già di nuovo rinascimento e il business gira a dispetto della crisi di Wall Street. L'arte e la cultura a New York hanno sempre dimostrato di poter dare un impulso decisivo all'economia e la trasformazione che negli scorsi anni ha investito le aree di Soho, TriBeCa e William-

burg sta investendo anche Long Island City. «Per citare Proust, la scoperta non sta in nuove terre ma in un nuovo sguardo», dice il consigliere comunale Eric Gioia, mentre mostra dall'altra sponda lo skyline mozzafiato di Manhattan. La linea numero 7 della metropolitana, da Times Square a Long Island City impiega esattamente 15 minuti e la posizione è strategica anche per la vicinanza all'aeroporto JFK. Queens è il quartiere multietnico

per eccellenza a New York, la prima sosta per gli immigrati che arrivano da tutto il mondo negli Stati Uniti per la scommessa di una vita migliore. Il suo aeroporto è considerato la moderna Ellis Island, l'isoletta di fronte alla statua della Libertà dove dai bastimenti sbarcarono tanti italiani e irlandesi in cerca di fortuna. «È straordinario avere qui il Moma» spiega Gioia, che nel Queens è nato e cresciuto, «penso a tutti i bambini figli di immigrati che potranno vedere le opere di artisti provenienti da paesi e culture lontane. Le differenze sono la più grande ricchezza e questo concetto diventa facile da spiegare se si può portare una classe a vedere Frida Kahlo accanto a Paul Cezanne e Jasper Johns; l'arte è la lingua universale dell'umanità». Sulla scia del Moma i primi a fare le valigie per il Queens sono stati gli artisti, ma ora stanno arrivando le schiere di impiegati e funzionari delle grandi banche e società di assicurazione, determinate che aprono nuovi uffici in considerazione delle potenzialità di sviluppo e dei problemi di sicurezza che continuano a gravare sulla City dopo l'11 settembre. New York sta pensando di proporre al Comitato olimpico proprio Long Island City per ospitare i Giochi del 2012 e di crearsi entro dieci anni un polo che unisca servizi residenziali, culturali e d'affari. Questo vento di trasformazione potrebbe persino far cambiare ufficialmente il nome a tutto il quartiere, che sembra preferire la nuova dizione lanciata dal Moma: non più Queens, ma QNS. Anche la comunicazione è un'arte.

Polemiche per il programma «My family is Different» andato in onda su una rete via cavo dedicata all'infanzia. «Non sponsorizzare stili di vita non accettati dal grande pubblico»

Tv americana, la famiglia gay spiegata ai più piccoli

Flaminia Lubin

NEW YORK «Come finisce. Fate voi. Ma se non possiamo essere amici, almeno cerchiamo di conoscerci meglio l'uno con l'altro». Così si è concluso il programma televisivo che ha diviso l'America. Il titolo dei 30 minuti in tv era «My family is Different». La mia famiglia è diversa. Uno speciale sui bambini che hanno i genitori dello stesso sesso. Il programma è andato in onda sul network via cavo Nickelodeon, la cui programmazione è interamente dedicata ai bambini. Almeno 100mila e-mail inferecitate sono arrivate al network per obbligare il canale a non mandare in onda il programma. Si sono mobilitate le lobby conservatrici nel tentativo di smontare l'iniziativa. «Questo speciale è solo un modo per promuovere l'omosessualità tra i giovani», ha sentenziato Andrea Lafferty, il direttore della Traditional Values Coalition di Washington. Ma ogni sforzo contro Nickelodeon è andato in onda come previsto. Record di ascolti non ce ne sono stati, ma di quella mezza ora dedicata alla tolleranza, alla lotta

alla discriminazione, all'amore verso gli altri, si parla ancora e in America, dove le coppie gay sono una realtà, l'argomento ha suscitato polemiche e interesse.

A ideare «My family is Different» è stata la producer televisiva Linda Ellerbee, già vincitrice del premio Peabody per uno speciale su come presentare lo scandalo Clinton-Lewinsky ai bambini Usa. Il programma sui genitori gay era condotto dalla stessa Ellerbee. La presentatrice era seduta in uno studio-salotto, intorno a lei c'erano diversi ragazzini tra i 13 e i 15 anni e tre adulti: Rosie O'Donnell, la popolarissima presentatrice comica americana che del suo essere gay, di vivere con un'altra donna e con lei aver adottato diversi figli, non ne fa un mistero; il secondo adulto era un vigile del fuoco, un eroe di Ground Zero anche lui gay, padre di 3 figli e infine il preside omosessuale di una scuola del Minnesota. Tra i ragazzi alcuni erano figli di genitori dello stesso sesso, altri erano dei cristiani fondamentalisti e poi c'era una giovane araba vestita con i tipici abiti della sua religione. Durante la trasmissione è andata in onda l'intervista al reverendo Jerry Falwell, leader di un gruppo con-

servatore, che ha ribadito la sua contrarietà alla omosessualità. Ma nello stesso tempo ha spiegato quanto sia importante rispettare opinioni diverse. «Nickelodeon - ha però voluto precisare il reverendo - non deve sponsorizzare stili di vita che non sono accettati dalla maggioranza del pubblico americano».

E proprio sull'accettare genitori dello stesso sesso, figli nati in provetta o adottati, si è divisa l'opinione pubblica americana, gli esperti, i religiosi, i giuristi e i politici. In America da 1 a 10 milioni di bambini ha almeno un genitore gay. Sei stati del paese (Connecticut, Illinois, Massachusetts, New Jersey, New York, Vermont e Washington DC.) consentono l'adozione anche al secondo genitore omosessuale, altri tre stati sono assolutamente contrari e per i rimanenti 41 le leggi sono vaghe e poco chiare. «Bambini che sono biologicamente nati o adottati da un genitore che vive con un compagno dello stesso sesso, devono avere il diritto di essere riconosciuti come i figli di entrambi», ha tuonato l'American Academy of Pediatrics, l'associazione dei pediatri statunitensi. I medici americani dopo una serie di lunghe ricer-

che hanno affermato che non ci sono studi che provino che i bambini cresciuti in famiglie diverse non sono amati, protetti ed educati come quelli delle famiglie eterosessuali. «Io ricevo tanto amore e affetto a casa», ha raccontato in trasmissione una

delle giovani che ha due madri. «Sono gli altri che ci vedono diversi che non capiscono la nostra situazione e per questo ci fanno soffrire». E la giovane araba le ha risposto: «La mia religione è contraria all'omosessualità, noi non la dobbiamo praticare e certo

non abbiamo famiglie con due genitori dello stesso sesso, ma io sento che c'è posto per tutti e dobbiamo rispettarci, non importa se si hanno due madri e due padri». «My Family is Different» è stato un programma speciale, pulito, sensibile, cercando

di affrontare un problema difficile che esiste e riguarda ogni cittadino. In America l'insulto in assoluto più frequente fra ragazzi a scuola è «frocio». E la trasmissione ha parlato anche di questo e del fatto che il mondo non deve considerare più nessuno un diverso. «La mia amica più cara è gay ha 35 anni e vive da anni con una compagna di 45 anni. Ora la mia amica ha avuto grazie alla fecondazione artificiale due gemelli, un maschio ed una femmina - dice Patty Matz, psicologa. Mio fratello è gay e con il partner vogliono adottare un bambino, ho visto il programma, l'argomento mi sta a cuore. Bisogna pensare all'America profonda, quella dove ancora si picchiano gli afroamericani e si odiano gli omosessuali: nelle grandi città, infatti, si è cominciato a capire che ci sono famiglie diverse, se ne parla, temo invece che nelle regioni più periferiche chissà quando arriverà la tolleranza». Il presidente Bush ha da poco firmato una legge che prevede aiuti federali ai compagni dello stesso sesso dei vigili del fuoco e dei poliziotti morti a Ground Zero. Un primo gesto della Casa Bianca al riconoscimento delle coppie gay.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210855
BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CAGLIARI, via Cortes d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Afflitti 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SANREMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Lo studio Gracili Associato partecipa commosso al grande dolore di Piera e Valentina associate allo Studio e della famiglia per la immatura scomparsa di

PIERLUIGI TONELLI

Uomo probo, insegnante colto e coscienzioso, sindaco illuminato e onorato del comune di San Miniato.

Balconevisi San Miniato (Pi), 2 luglio 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompass

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00